Anno XIX — Giovedì 31 Dicembre 1885 — Abbonamento postale — N. 311

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

L'ANNO CHE FINISCE

Avremo noi da fare, come molti usano, un processo all'anno che finisce, per affermare una volta di più quello che di bene e di male si è fatto in Italia e quello anche, che si avrebbe dovuto fare e non si fece?

Crediamo, che questo esame di coscienza possa e debba ognuno farlo per sè, senza rimestare nella vita pubblica, i di cui avvenimenti stanno nella memoria di tutti.

Potremo dire solo, che si è fatto ben poco e che i desiderii manifestati sono molti, e non pochi di essi in contraddizione gli uni cogli altri. P. e. è invalso ora generalmente in Italia il costume di chiedere nel tempo stessso sgravii d'imposte e nuove spese e favori parziali cui i deputati credono di poter compensare col loro voto.

È questo un vizio da cui l'Italia deve cercar di liberarsi, e presto, se vuole fissare normalmente il suo bilancio, e quando si presentino straordinarii bisogni anche trovare il mezzo di soddisfarli.

La legge più importante votata dalla presente Camera fu quella delle Convenzioni ferroviarie.

Noi, si sa, non abbiamo mai taciuto la nostra opinione, che la rete principale delle ferrovie avente tutti i caratteri di nazionale, e che ha da servire agli scopi amministrativi e politici generali, militari e commerciali nel senso largo della parola, dovesse trovarsi in mano del governo, anche come esercizio. Per gli scopi amministrativi e militari il Governo deve essere padrone di servirsene e di modificare l'esercizio senza domandare il permesso a nessuno. Così per il grande commercio deve essere in suo arbitrio sempre di modificare le tariffe nell'interesse generale, abbassandole quanto è possibile, per accrescere tanto gli scambii interni, quanto quelli coll'estero, senza assoggettarsi ad un monopolio privato.

Per le ferrovie, come per i telegrafi e le poste, lo Stato deve bensì farsi pagare del tutto il servizio cui esso rende ai privati, e se vuolsi anche, oltre al mantenimento in buono stato dei mezzi di comunicazione, un certo interesse complessivo su quello che tutti questi mezzi costarono ed anche qualcosa per completare quello che si è fatto; ma non dovrebbe contare su di ciò per una rendita particolare ed un guadagno, come è certamente nelle viste delle Compagnie assuntrici. Esso deve piuttosto grado grado abbassare le tariffe per avvantaggiare gli scambii e quelli che si giovano a loro pro di questo comune servizio. Anzi può essere, che abbassando le tariffe in molti casi prenda un maggiore sviluppo il commercio ed ogni movimento, ciocchè non solo fa rendere di più l'esercizio, ma pone al loro posto, in un paese così vario come il nostro, tutte le industrie e produzioni agricole, sicchè si possano fare col maggiore tornaconto generale.

Di questo non sono le Compagnie esercenti che se ne incaricano, come neanche di addattare ai diversi luoghi quel servizio economico locale, a cui anche le ferrovie, che sostituirono e soppressero gli altri mezzi di trasporto, devono contribuire.

Ma il partito politico che andò al potere nel 1876 prese occasione di andarvi votando l'esercizio privato. Poi coll'*omnibus* del 1879 si mise tanta carne al fuoco per nuove costruzioni, molte delle quali anche d'importanza soltanto locale, che si dovette pensare ai mezzi necessarii per costruire le nuove ferrovie, e quindi od a nuove emissioni di rendita, od a prestiti diretti, od indiretti, come furono appunto le Convenzioni.

Una volta però, che si aveva adottato un tale sistema parve strano, che i più feroci a combatterlo fossero appunto alcuni di quelli che lo volevano, come anche l'*omnibus* ferroviario e che anzi, come il Baccarini, che aveva col suo falso sistema di cominciare molte ferrovie e di non compierne nessuna aggravato la condizione finanziaria del paese, ed anzi proposto egli pure delle Convenzioni sotto qualsiasi forma, fosse poi il più accanito ad osteggiarlo.

Ora le Convenzioni esistono, perchè dal 1876 al 1885 le si vollero; e non resta che di insistere sempre e per parte di tutte le rappresentanze, che i patti stabiliti sieno interpretati nel senso di meglio servire all'interesse pubblico e privato, e di far sì, che se il capitale vuole un reddito il maggiore possibile, non faccia almeno un monopolio commerciale tutto a favore delle grandi Compagnie.

Un altro soggetto di vitale importanza si fu quello della perequazione fondiaria, tante volte proposta, fatta oggetto d'inchieste, studiata, ma mai eseguita. Si ebbero molte discussioni accademiche, le quali poi terminarono almeno colla votazione della massima. Adesso si tratta di far sì, che cessino le obbiezioni degl'interessati e che la perequazione si faccia a modo, e che anche in questo l'Italia intera si trovi sotto l'impero di una sola legge. E di ciò devono occuparsi subito con zelo e prontezza e senno tutti i nostri rappresentanti, facendo guerra a quell'obstruzionismo cui alcuni vorrebbero introdurre nell'atto stesso che dicono di volere far presto col fare nulla.

Naturalmente gli sgravii ottenuti da una parte devono essere compensati con altri nuovi aggravii, e non occorre lagnarsi, che si abbia da pagare di più lo zucchero, il caffè ed altre cose.

Quello che importa si è, che tutti pensino adesso anche alle economie, che applicando il sistema Tajani non solo ai tribunali, alle preture, alle Corti di Cassazione, ma anche alle Università, alle Prefetture ed ai Comuni, ed a tutte le amministrazioni, potrebbero essere non poche.

Si lodò prima da tutti e si biasimò poscia da molti la nostra andata nel Mar Rosso; ma, lasciando stare alcune imprevidenze ed altre quistioni di dettaglio, chi vorrà negare, che l'Italia non solo faccia onore alla sua bandiera, ma anche prenda il suo posto, come fecero e fanno tutte le grandi potenze, e noi dovremmo anche fare più di molte altre come potenza marittima, per collocarsi sulle grandi vie del traffico mondiale? Si pensi sì all'oggi, ma un poco anche all'avvenire, e senza le grandi conquiste, si pensi però alle necessarie espansioni e si organizzino i Consolati e le Camere di Commercio e le scuole all'estero in modo, che possano giovare a quelle che sono spontanee, ed i navigli della armata navale compariscano sovente in ogni luogo dove vi sono dei connazionali da proteggere, imitando in questo gl'Inglesi, che non mancano mai di farlo quando occorra, da veri eredi di quei Romani antichi, i quali quando avevano pronunciato il loro: *Romanus sum civis*, erano sicuri di avere la Nazione a proteggerli.

Poi la nostra politica estera, che seppe da ultimo mostrarsi dignitosa e pacifica mediatrice ad un tempo e liberale a vantaggio dei piccoli, si affermi sempre più coraggiosamente in questo senso.

S'imponga dalla Nazione a' suoi rappresentanti e governanti di essere fermi e franchi, di proporre poche cose alla volta e le più necessarie, ma quelle volerle, e di combattere per le cose che si credono utili, e di non lasciar degenerare il parlamentarismo colla partigianeria di carattere più che altro personale ed oltremodo pettegola, si faccia guerra alla stampa di speculazione adulatrice e fomentatrice della parte più ignorante e faziosa del popolo, col fare una buona stampa educatrice del pubblico ad una seria vita politica ed atta a trattare i grandi interessi del Paese prima ancora che vengano portati al Parlamento, cosicchè la cosidetta pubblica opinione abbia un reale significato.

Si facciano studii indicativi di tutti i miglioramenti da eseguirsi nel patrio suolo, e sulle nuove industrie da fondarsi, sugli incrementi possibili delle produzioni, che possano creare la prosperità e la forza del Paese. S'insegni insomma alle nuove generazioni la costante pratica dello studio e del lavoro, da cui soltanto si può attendersi il rinnovamento nazionale.

Rinnoviamo l'ambiente tutto attorno a noi, lavorando ciascuno, o da solo, od associato, intorno a sè, con spontaneità e costanza, cosicchè dalla somma di tutte le energie ne possa venire quella progrediente trasformazione, che mostri presto quanto fruttò all'Italia la sua libertà ed unità nazionale.

Stabiliamo una gara nel bene in tutti i Comuni, nelle Provincie, nelle Città e nelle Campagne, sicchè ogni anno si possa segnare il progresso che si è fatto.

Sono quindici anni dacchè noi proclamammo a Roma l'unità della patria italiana; ed altri quindici ce ne restano a compiere il secolo, a cui l'Italia dovrà la sua redenzione inaugurata nelle lotte del 1848. Facciamo sì, che questi quindici anni bastino a dare l'indirizzo vero a tutte le individualità per procedere dopo sicuri sulla nostra via. Occupiamoci un poco meno di forme di governo e di sterili dispute, di dimostrazioni fanciullesche, ma cerchiamo di migliorare le istituzioni e le amministrazioni sulla base di quelle con cui si formò la unità nazionale. E se questa, come disse il primo Re d'Italia, è fatta ma non compiuta, non avendo più bisogno di far conoscere a noi stessi quali sono le giuste nostre aspirazioni, parliamone meno e lavoriamo concordi di più, senza vanti o pretese, in guisa da poterci risvegliare più forti e potenti, sicchè non ci sfuggano le occasioni di verificarle, appunto per parlarne troppo.

Amici di tutte le libertà, per noi e per gli altri, fieri davanti ai grandi e protettori dei piccoli, mostriamo che davvero la nazionalità e la civiltà italiana, che hanno una storia antica, gloriosa e grande, nella nuova Italia sa mostrarsi degna di questa storia. E per questo, anzichè fomentare le discordie civili, anzichè demolire cose e persone, occupiamoci a dare un maggior valore a queste e ad edificare. Cerchiamo di offrire a tutti gli esempi del bene e di sollevare intellettualmente ed economicamente le classi inferiori, che lavorano per tutti e che col nuovo diritto e col numero possono fare molto bene e molto male.

Questi sono i nostri augurii come Italiani per l'anno nuovo; come Friulani poi, noi esponiamo spesso le nostre idee, ed auguriamo a noi medesimi la cooperazione dei compatriotti ai nostri scopi, se essi li credono utili.

Noi, che aspettiamo di vedere di nuovo unita la nostra naturale Provincia, occupiamoci a fare della parte libera una attrazione costante per quella che ancora non lo è, e ciò col lavorare d'accordo alla nostra educazione ed al miglioramento delle condizioni dei nostri comprovinciali. Facciamo insomma di poter cantare di tutto cuore in fin d'anno il nostro *Te Deum laudamus*.

P. V.

Due righe di risposta

deve il Direttore del *Giornale di Udine*, assieme ai cordiali augurii per il capo d'anno, mandare al suo amico personale e non politico O. Facini, che nel foglio ministeriale ad ogni costo e *quand même* si mostra addolorato nell'animo, perchè il *Giornale di Udine* non esitò a dichiararsi, d'accordo in ciò con tutti gli onorevoli Deputati del Veneto, di parere contrario a quello dell'on. Seismit-Doda in fatto di *catasto estimativo*, per cui questi votò con quelli che ostinatamente e più volte dichiararono di non volere essere perequati.

Il nostro amico di qui ci fa sapere, che se fosse stato a Montecitorio anch'egli, dei *no* veneti ce ne sarebbero stati *due* invece che *uno*, e pure non pensando che così sarebbe stato anch'egli di parere contrario a quello del suo vecchio amico del *Giornale di Udine*, che però per questo non avrebbe risentito alcun male all'animo.

Avvezzo a dire la sua, al pari dell'amico Ottavio, il Direttore del *Giornale di Udine* rispetta le *opinioni* altrui, ma non sa comprendere perchè avrebbe dovuto tacere la propria.

Per un caso singolare, nello stesso giorno in cui nel foglio ministeriale usciva il lamento dell'amico personale del Direttore del *Giornale di Udine*, un *elettore* faceva in questo una anticipata risposta agli avversarii del *catasto estimativo*, ma viceversa poi amici del *catasto geometrico*, che domanda pure il suo tempo; per cui su questo non occorre dir altro. Solo vorrebbe sapere come farebbero gli avversarii del *catasto estimativo*, che vorrebbero piuttosto *nulla* che essere perequati con esso, a *tassare i redditi senza estimare*.

Si accontentano della *stima* di chi ha da pagare la tassa, o *denuncia*? O si appagano di quella dell'agente delle tasse, che aspira ad un premio col tassare di più, o vogliono quella cointeressata delle Commissioni locali, o d'altre

APPENDICE

INTRANSIGENTI E TRANSIGENTI

Il nostro vicino che s'intitola *Cittadino* e perfino *Italiano*, nel suo numero 279 ci manda *civilmente* al Manicomio, perchè abbiamo riportato un articolo della *Perseveranza* intorno alla pubblicazione fatta a Bologna di un opuscolo che porta il titolo: *Intransigenti* e *Transigenti, Considerazioni d'un Vescovo Italiano.* Abbiamo lasciata correre la sua cortesia d'attribuirci *scempiaggini e insolenze niente affatto cristiane*, nell'atto stesso in cui attacca *cristianamente*, cioè secondo il suo *Cristianesimo*, la nostra onestà personale, dandoci per uccellatori del pubblico col fingere un nostro Cristianesimo *affine di ingannare gli allocchi.* Solo abbiamo *riso da matti*, com'esso ci tratta, al vedere la sua tesi, secondo la quale Leone XIII non è nè *transigente* nè *intransigente*, con che realmente lo si insulta, quasi fosse una banderuola, un versipelle, un uomo senza carattere, poichè questa è l'unica via di mezzo fra transigente e intransigente.

Ora poi che c'è venuto sott'occhio l'opuscolo comprendiamo a pieno la ragione di questo chiasso che fanno anticipatamente; ed è per allontanare spauriti i loro allocchi, probabilmente secondo la parola d'ordine ricevuta, dalla lettura di questo libretto, che colla sua serietà, moderazione e conoscenza di causa potrebbe aprir loro gli occhi e farli persuasi, che sinora sono stati uccellati da una congiura di settarii.

Che l'opuscolo sia abominevole perchè esce dai tipi dello Zanichelli di Bologna, è un argomento che vale solo per la critica delle pinzocchere di Don Albertario. Che poi sia o non sia realmente d'un Vescovo poco importa a noi che guardiamo le cose e non le persone, e per appropriarci un'allegazione dell'opuscolo stesso, *Ex doctrinis probamus personas, non ex personis doctrinam*; quantunque nulla ci abbiamo incontrato che disdica alla gravità e sapienza d'un Vescovo.

Infatti l'autore comincia col definire i termini della quistione, eliminandone gli equivoci; locchè, direbbe lo Stoppani, è onestà della parola. Imperciocchè si confondono ad arte da costoro i due ordini disparatissimi dei principii e dei fatti; tutto si mescola sotto quella parola *intransigenza*, e così si fa credere che Leone sia intransigente nell'ordine dei fatti, perchè deve esserlo nell'ordine dei principii.

Perchè poi non si possa sofisticare sulla connessione che i fatti devono avere coi principii, allega il principio medio che li congiunge, e che è sancito dallo stesso Concilio di Trento. I Capi *de Reformatione*, egli dice, approvati dai Pontefici, addimostrano che i Papi di quell'epoca si credettero autorizzati, come i loro predecessori, a modificare la legislazione disciplinare della Chiesa secondo le variate condizioni dei tempi, (pag. 16). Già aveva detto poco prima: « Chi non conosce le varie fasi che subì la quistione delle investiture da Gregorio VII fino a Callisto II? Forse gl'intransigenti avranno tolto quest'ultimo dall'albo dei Pontefici, perchè inaugurò per primo il sistema di *transazioni* o *concordati* fra la Chiesa e l'Impero (pag. 15)?

« Pio VII stipulò col primo Console un Concordato in cui, derogandosi a tante leggi precedenti, toccò quasi il limite della potestà papale per salvare la Francia. Quanto non gridarono gli intransigenti d'allora! e quanto avrebbero gridato gli odierni intransigenti, se avessero veduto quel venerando vegliardo muovere verso la Francia ad incoronarvi un nuovo Cesare, mentre la dinastia dei Borboni era tutt'altro che spenta?...

« Guai alla Chiesa Romana, se fosse stata colpita d'immobilità come lo fu la Chiesa Scismatica! Chè anzi di qui si può trarre una splendida dimostrazione della sua divinità. La Chiesa Scismatica infatti cangiò l'elemento immobile, cioè il dogmatico e rimase stazionaria nell'elemento variabile. Mentre in quella vece la Chiesa Romana restando ferma, come torre che non crolla, nell'elemento divino, seppe mostrare una giovinezza sempre rigogliosa, ripiegandosi sopra il flusso e riflusso delle umane generazioni, *circumdata varietate*...

Segue poi con logica allegra dicendo: « Infine potrebbe farsi osservare agl'intransigenti, che se Leone XIII seguir dovesse fatalmente le vestigie di Pio IX, questi avrebbe dovuto seguir le orme di Gregorio XVI, il quale non avrebbe potuto declinare da quelle di Pio VIII; e così via discorrendo, Cle-

Commissioni di *accertamento* (sic), un appello, che avrebbero da *stimare* tutti i redditi mutabilissimi del suolo ogni anno, invece dei soliti periti catastali? Credono essi, che i proprietarii delle *quote minime* ne sarebbero con questo sistema *estimatorio* avvantaggiati, come vorrebbe il Doda in confronto di quelli delle *quote massime*, come p. e. i Pavoncelli, i Baracco ed altri del mezzodì, che diedero il loro *no* anch' essi? Del resto, per finire l' anno in buona pace, assicuriamo i *due* amici del *no*, che anche trovandoci d' accordo con quelli del *sì* in fatto di *perequazione* e di *stima*, pretendendo di essere perequati nella nostra *opinione* con quelli dell'*opinione contraria*, manteniamo la *stima* per i nostri vecchi amici, che non esitano ad esprimere la loro, come facevamo noi stessi, augurandoci, che il 18 gennaio tutti i deputati veneti, che vogliono essere perequati, si trovino a Montecitorio.

P. V.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 30. Un dispaccio da Pisa della *Nazione* dice che la contessa Mirafiori ha lasciato parecchi milioni e molte gioie. Non ha fatto testamento.

— Leggesi nel *Corriere di Roma*:

« A complemento delle notizie già date, crediamo potere assicurare che le disposizioni del Presidente del Consiglio per la prossima riapertura della Camera sono le seguenti: Riprendere immediatamente, e continuare senza interruzione, fino alla fine, la legge per la perequazione fondiaria, consentendo soltanto una seduta per settimana alle interpellanze vecchie o nuove. Evitare fin che sarà possibile qualunque voto politico in forma solenne, per impedire che i deputati di maggioranza, distaccati dal ceppo antico per causa della perequazione, sieno tentati o indotti a pronunziarsi contro il Gabinetto. Appena esaurita questa legge, reclamare ed all' uopo esigere che la Camera passi tosto all' esame del progetto sul riordinamento dei ministeri. Sancita questa riforma, l' on. Depretis procederebbe senza indugio ad un largo rimpasto ministeriale, tentando di spingere innanzi l' omnibus finanziario malgrado le resistenze incontrate negli uffici. Dipenderà poi dalle condizioni della Camera e dall' opinione pubblica, decidere, quando così saremo giunti verso la fine di marzo, se convenga decretare semplicemente la chiusura della sessione ovvero proporre alla Corona di non tardare a fare appello al paese nei comizii generali. »

— Il Papa fece in questi giorni cospicui regali al Collegio di Propaganda, all' Ospizio delle Ravvedute, a quello degli artigianelli e ad altre istituzioni cattoliche.

— Sbarbaro presenterà una interpellanza sulle condizioni della Scuola militare di Modena.

Egli combinò con l' editore Perino la pubblicazione delle seguenti opere: « Le mie prigioni — Le tre stelle d' Italia — Fonditore di caratteri », scritti vari d' attualità.

È già cominciata la richiesta dei biglietti di accesso alle tribune di Montecitorio per la seduta del 18 gennaio. Si crede che in quel giorno Sbarbaro farà il suo debutto nell' aula parlamentare.

Perino pubblicherà un' effemeride, interamente scritta da Sbarbaro intitolata: « La penna di Pietro Sbarbaro deputato al parlamento » — « Rivista di lettere, scienze, arti, religione. » Il primo numero uscirà probabilmente domenica.

Sbarbaro telegrafò a Pavia che vi andrà domenica per ringraziare e svolgere il suo programma. Scrisse a Biancheri chiedendo che gli sia assegnato nell' aula lo stesso banco occupato da Michelini che dice suo secondo padre.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. La *Kölnische Zeitung* loda il ministro degli affari esteri italiano, conte di Robilant, per la deliberata annessione di Massaua e per l' attitudine ferma, presa nella vertenza con gli Stati della Colombia.

Questi atti dimostrano, scrive la *Kölnische*, che egli intende adottare e seguire una politica forte, risoluta e conscia della meta, che deve raggiungere.

— Da Aden annunziano alla *Kölnische Zeitung* che la Società tedesco-africana ha conchiuso un trattato col sultano Jussuf, il quale le cede tutto il litorale dal porto di Obià alla città di Varrischin appartenente al sultano di Zanzibar.

TURCHIA. L' *Agenzia Havas* ha da Costantinopoli che la Porta ha mandato alle potenze una nuova circolare telegrafica, in cui, espresso il suo rincrescimento per il troppo lungo periodo fissato all' armistizio, insiste perchè le potenze mettano fine alla crisi quanto più presto è possibile. Una Conferenza si riunirà dunque probabilmente in una ventina di giorni.

BULGARIA. L' *Agenzia Havas* ha segnalato un nuovo atto aggressivo da parte dei serbi, i quali entrando, prima del momento stabilito, a Pirot, fecero fuoco sul mezzo squadrone di gendarmeria bulgara, rimasto nella città per la tutela dell' ordine pubblico. La Bulgaria ha diretto alle potenze una nota con la quale domanda « una splendida soddisfazione. »

BELGIO. Da Bruxelles è confermata la nomina imminente dello Stanley a governatore generale del nuovo Stato del Congo.

EGITTO. Il Padre Bononi che era partito per Dongola dovette retrocedere ad Assuan causa l' avvicinarsi dei ribelli.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° gennaio si apre un nuovo abbonamento ai prezzi indicati in testa al giornale.

Per tutti i soci del **Giornale di Udine** c' è l' opportunità di avere il più pregevole giornale di mode che esca in Milano, a prezzo di favore, dietro accordi della nostra Amministrazione con l' Amministrazione di quel giornale, ch' è ***La Stagione***, pubblicato in quattordici lingue, e la cui tiratura ordinaria è di 720,000 copie.

Per i soci del **Giornale di Udine** il prezzo della ***Stagione*** è ridotto come segue:

Edizione di lusso, anno lire 12,80, semestre lire 7.20, trimestre lire 4.

Piccola edizione, anno lire 8, semestre lire 4.50, trimestre lire 2.50.

Associazione Agraria Friulana. Il Consiglio dell' Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 2 gennaio p. v. alle ore 1 pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Provvedimenti proposti dalla speciale commissione per favorire lo sviluppo della frutticoltura in Friuli;
3. Disposizioni concernenti un concorso per le migliori concimaie.

Servizio ferroviario. Dal 1° gennaio p. v. le stazioni di S. Pietro Berbenno, Ardenno Masino e Morbegno, della linea Colico-Sondrio, già ammesse al servizio dei viaggiatori, bagagli e cani e delle merci a grande velocità, verranno abilitate anche ad effettuare e ricevere trasporti di merci a piccola velocità, in servizio interno e cumulativo italiano.

Dalla data medesima, le predette stazioni saranno pure abilitate ai trasporti dei veicoli e dei bestiami limitatamente però con le altre della linea Colico-Sondrio.

Un nuovo giornale. Col 1 gennaio prossimo uscirà in Torino *Il Nazionale*, giornale quotidiano, politico, commerciale.

Biglietti dispensa-visite pel Capo d'anno 1886 a favore della Congregazione di Carità di Udine:

I° Elenco degli acquirenti.

Mantica co. Cesare n. 1, Mantica co. Nicolò 1, Zamparo dott. Antonio 2, Dalla Torre co. cav. Lucio Sigismondo 2, Mangilli march. Fabio 2, Puppati ing. Girolamo 1, Orgnani-Martina nob. G. B. 1, Canciani avv. Luigi 1, Comencini prof. Francesco 1, Gasatti dott. Enrico avvocato 1, Jesse dott. Leonardo 1, Colloredo march. Paolo 2, ing. Tonutti cav. Ciriaco 1, Menin G. Batta 1, Canciani ing. Vincenzo 1, dott. Vatri Daniele avvocato 1 Toso Antonio 1, Berengo mons. Arcivescovo 12.

Conferenze a Vittorio. Brovazzo, Cerletti, Benzi, terranno delle conferenze; si inviteranno i maestri rurali ad intervenirvi, spesseggiando le lezioni pratiche nell' orto sperimentale.

Il terremoto. Sul terremoto dell' altra sera, ecco le informazioni dell' Osservatorio del Seminario di Venezia:

« Iersera sulle 11 pom. si ebbe una scossa di terremoto ondulatorio abbastanza forte che durò da 5 a 6 secondi nella direzione SSE-NNO. Fu susseguita da un' altra piccolissima alla distanza di pochi secondi. Il barometro segnò in quello stesso istante la minima pressione. »

Il terremoto si udì fortissimo a Belluno, Conegliano, Santa Croce — e ne ebbe traccia a Treviso, Verona, Vicenza, e a Udine.

In Via Ronchi, n. 63, la sventura pose, per così dire, il suo quartier generale. Vi abita una famiglia di operai, composta dei due nonni, dei loro figli e dei loro nipoti. Tre generazioni di gente che soffre! Capo di famiglia è un operaio, ma giace infermo e non può lavorare: sua moglie con una grave bronchite è a letto presso di lui. La povera donna allattava, ma per il male perdette il latte, e la sua bambina strilla sconsolata, e male avvezzantesi colla tettaiuola, al suo fianco. Gli altri figli sono quattro: il maggiore ha 11 anni, ma è ratratto ed ha tre spine ventose nella schiena. Il nonno fa il calzolaio ed era il più gran sostegno di tutti, in quello stato in cui si trovavano; ma si è scottato la destra, mentre attendeva a cuocere il desinare, e fu tanto bruttamente, che non può adoperarla. La povera nonna par quasi impazzita: piega la testa canuta sotto il peso della sventura.

Chi vuol finire l' 85 e cominciare l' 86 con un' opera buona — che è il più bello auguro — vada a trovare la desolata famiglia che abita al n. 63 di Via Ronchi e porti a quegli infelici un aiuto. Tutto è buono, tutto è giovevole per coloro che hanno bisogno di tutto.

A. Francesconi.

Agli autori italiani. Il prefetto della Biblioteca di Brera ha diretto in questi giorni una lettera ai presidenti delle Società storiche italiane, nella quale è detto che il sussidio concesso alla Braidense dal Governo, dal Comune e dalla Provincia di Milano gli permette d' acquistare le principali pubblicazioni che servono ad illustrare la storia e la letteratura nazionale, li prega di voler raccomandare ai soci di spedirle quanto non è posto in commercio, come ad esempio, gli estratti di riviste da atti accademici, le pubblicazioni per nozze e simili.

E un' altra ne ha indirizzata agli autori italiani, le di cui opere meritarono essere tradotte nelle lingue straniere, perchè vogliano mandare copia delle versioni stesse alla Braidense. Questa raccolta potrà tornare utilissima allo studio della storia, della biografia e della bibliografia della nostra letteratura, e però noi la raccomandiamo agli scrittori italiani.

Teatro Minerva. Domani 1 gennaio 1886, alle ore 8 pom., avrà luogo la penultima rappresentazione dell'operetta del maestro L. Cuoghi: *La Schiarnete*.

Procederà la farsa: *No l'e zelos*.

Dopo la farsa verrà eseguita dall'orchestra una *Sinfonia campestre* del maestro Cuoghi.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 27 e 28 dicembre 1885.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi per l' anno 1886 dei Comuni sottodescritti, ed autorizzò i medesimi ad attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali nella misura che segue, cioè:

Pel Comune di:	Adiz. Com. Lire
Campoformido	1,40,167
Camino	1,26
Drenchia	0,85
Codroipo	0,92

Autorizzò a favore dei diversi pagamenti qui appresso indicati, cioè:

— Ad alcune ditte di lire 3125 per pigioni del primo semestre 1886 di fabbricati che servono di caserma pei RR. Carabinieri.

— All'ufficio del Registro di Cividale di lire 151 quale fitto da 1 gennaio a 30 giugno 1886 dei locali occupati dagli uffici Commissariale e di Pubblica Sicurezza del capoluogo suddetto.

— A diversi di lire 326 per abbonamento 1886 alla « Gazzetta Ufficiale del Regno », atti dei due rami del Parlamento Nazionale, ed altri periodici.

— Al sig. Braida cav. Francesco di di lire 1200 per pigione del primo semestre 1886 della casa di abitazione del R. Prefetto.

— Alla Presidenza della latteria sociale di Vico (Comune di Forni di Sopra, di lire 150 quale sussidio per la istituita latteria sociale.

Furono inoltre trattati altri n. 48 affari, dei quali 19 di ordinaria amministrazione della Provincia, 17 di tutela dei Comuni, 11 d'interesse delle Opere Pie, ed 1 di contezioso-amministrativo, in complesso affari n. 57.

Il Deputato prov. Biasutti

Il Segretario, *Sebenico*.

Il 20 Settembre festeggiato dagl' Italiani a Lima.

La seguente descrizione, che prendiamo dalla *Venezia* farà certo piacere ai nostri lettori:

« A qualcuno di voi cui prendesse un giorno vaghezza, viaggiando per l'America spagnuola, di visitare le lontane plaghe del Perù, io vorrei dare il consiglio di approdare al porto di Lima, ove fosse possibile, proprio nel giorno che si commemora la data di Roma Capitale; per insensibile ch'egli possa essere, il suo cuore d' italiano gli batterebbe forte, ne metto pegno, e l'illusione di essere disceso su terra italiana sarebbe vera per quel giorno, glielo posso assicurare.

« Quest' anno il calendario segnava la domenica, ma ove non fosse stata, i magazzini e le botteghe degli italiani sarebbero rimasi chiusi egualmente, colla leggenda a stampa *20 settembre* incollata sulle porte; ai balconi delle case sventolavano bandiere d' ogni nazione; in predominio le nostre tricolori e per le vie s' aggirava una folla per metà italiana, gaia, spensierata, non avente altro scopo che quello di comunicare all' altra metà la propria allegria, e di rendere palese il giubilo dell' animo nel gran giorno della patria. E la splendida giornata favorì la festa italiana, anzi accrebbe l' illusione d' un cielo ausonico col più incantevole dei suoi sorrisi australi: Lima, cui sovrasta di questa stagione una grigia cappa di piombo, ebbe dileguato ogni velo nebbioso, e sul chiaro azzurro di una trasparenza eccezionale il sole degli Inca apparve, come per allietare di sua luce il giorno memorabile. Ma l' incanto di trovarsi trasportati in piena Italia giunse al massimo nel recinto stesso del giardino dell' Esposizione, così chiamato dal bel palazzo che vi fu costruito per una mostra peruana di prodotti agricoli ed industriali i tempi prosperi della Repubblica (1872). Là nel giardino in parte restaurato dopo la vandalica devastazione dei Cileni, nei viali ombreggiati, e fra le ajuole fiorite, la colonia italiana si riunì giuliva, per indi disperdersi, rimescolarsi, ricomporsi daccapo, sì che migliori e più svariate combinazioni un caleidoscopio non potesse offrire alla vista. L' aria pregna di effluvi odorosi aveva tepori di primavera, ed il respirarla tutti insieme come se fossimo stati in casa nostra ridestò nell' animo di ciascuno deliziosi ricordi della terra nativa.

« La vasta sala da concerti al pianterreno del palazzo era gremita di circa settemila persone, quanti appunto erano stati i biglietti d' entrata già esauriti; talchè i pompieri italiani della compagnia *Roma*, pettoruti nelle nuove uniformi fatte venire da Milano, le quali indossavano per la prima volta, ebbero un bel da fare per mantener l' ordine alle porte d' ingresso, ove s' accalcavano gli ultimi arrivati senza biglietti. Tutta quella gente che si pigiava di fuori era eccitata dalla curiosità, perchè del concerto vocale e strumentale, degli esercizi di Scherma al bastone, e dei saggi di declamazione sostenuti quasi per intero dagli alunni delle scuole italiane, non giungeva agli orecchi che il finale di fragorose salve d' applausi. A concerto finito, i viali del grazioso giardino si rianimarono, e fra i passeggiatori italiani, parlanti negli accenti più diversi delle patrie provincie, il *pulpero* ligure, vestito di giacchetta e con catena d' oro a ciondolo che gli batteva sul panciotto, offriva piacevole contrasto col commerciante agiato che, chiuso in elegante soprabito e col cappello a stajo, s' inchinava salutando una leggiadra signora, sorrideva ad una vezzosa signorina, vestita sull' ultimo figurino di Parigi, e scambiava saluti e strette di mano agli ufficiali di marina della r. nave di stazione.

« Apro una parentesi per rispondere alla vostra domanda: ma chi è questo *pulpero*? — Nove volte su dieci è nativo della Liguria, un tipo italiano che si riconoscerebbe fra cento per la sua fisonomia, per la maniera di vestire, di andare per un non so che di speciale che ha nella persona. E' un negoziante a minuto, così bene acclimatato nel Perù come sul Rio della Plata, ove io stesso ne feci la prima conoscenza a Montevideo ed alla *Boca* di Buenos-Ayres. In Lima la bottega che egli possiede chiamasi *pulperia* quando

---

mente avrebbe dovuto copiare l' indirizzo di Cleto, Cleto di Lino, Lino di Pietro; ossia Leone XIII dovrebbe ripetere i provvedimenti legislativi di S. Pietro e promulgare di nuovo il Concilio di Gerusalemme colle relative disposizioni risguardanti la circoncisione, il sangue e il suffocato. » (pag. 16, 17)

Segue poi a delineare gl' intransigenti, notando quella espressione ad arte non definita di *Cattolici liberali* e aperta a ricevere ogni senso più odioso, onde si presti a ogni maligna diffamazione di ecclesiastici per ogni riguardo rispettabilissimi. Nota poi la vigliaccheria dei diffamatori che sanno diffamare persone, le quali per la loro posizione e per riflessi d'un ordine superiore non possono ricorrere ai tribunali per risarcimento d' onore; e a questa vigliaccheria pone di fronte la generosità dei diffamati che rifuggirono dal vendicarsi col ripetere e accreditare certe voci e cronache che più volte hanno intaccato molto addentro alcuni dei più fieri campioni della stampa intransigente. Domanda infine da quale delle due parti sia la tessera distintiva dei veri cattolici, la carità.

Rileva poi l'opuscolo in più punti alla stregua dei fatti l' ipocrisia degli intransigenti, i quali facendo pompa a parole della loro obbedienza al Papa, gli fanno intanto una guerra più o meno coperta ogni volta che procede a rovescio della loro infallibilità.

Per esempio, quando si trattava in Francia dell'esecuzione della legge sulla soppressione degli ordini religiosi, il Papa s'era inteso secretamente con quel Governo, che sarebbero rimasti esenti dall'esecuzione quelli che avessero dichiarato di rispettare il Governo stabilito e di non congiurare contro di esso. Ma venuta la cosa a cognizione degli intransigenti e dei radicali e messosi alla testa Gambetta, la pratica conciliatrice del Papa si fece abortire, e così tante case religiose furono disperse, perchè gl' intransigenti come partito politico legittimista non vollero accettare la Repubblica neppure come governo di fatto. Costoro intanto attaccavano il Nunzio e i più alti luminari della Chiesa di Francia come conciliatori, e traditori degl' interessi della Chiesa; tantochè il Papa stesso dovette intervenire a reprimere quei ribelli con una lettera pubblica all'Arcivescovo di Parigi. Ma il Papa stesso nei loro circoli era trattato da conciliatore e traditore; anzi corre voce, che facessero pregare le loro divote per la conversione del Papa.

Per trovare poi un alto appoggio e tornare alla carica circuirono il Cardinale Pitra intransigente come loro e gli fecero scrivere una lettera divenuta famosa, che era apertamente contraria al contegno moderato e prudentemente conciliativo tenuto dal Papa e dai Vescovi Francesi. Allora l'Arcivescovo di Parigi reclamò fortemente con una lettera al Papa, il quale gli diede una risposta in cui disconosceva la lettera del Pitra e reprimeva più severamente le intemperanze degl' intransigenti. Questi fecero un po' silenzio fingendo di sottomettersi; ma ben presto dalle officine dell'*Osservatore Cattolico* di Milano uscì un opuscolo anonimo, del quale il nostro autore dice indignato e stomacato: « ...noi ci sentiamo correre un brivido di orrore per le vene allorchè leggemmo nell'opuscolo anonimo, denunziato alla pubblica esecrazione dal Vescovo di Piacenza, queste parole: *Onoriamo coloro che il Cardinal Pitra ha onorato, come campioni della Chiesa.* »

« Quel libello tradisce in ogni parte la sua paternità intransigente oltre ogni dire (pag. 12, 13). »

Ebbene, quale maggiore spudoratezza, che insultare in poche linee il Pontefice, che ha condannata la lettera di Pitra, e lo stesso Cardinal Pitra che pubblicamente l'ha ritrattata?

Ma queste non sono che uno scorcio delle prove che contiene l' opuscolo, che il Papa non è punto cogl' intransigenti. Convien leggerlo tutto, e insieme l' altro opuscolo intitolato: *Leone XIII e la stampa cattolica* pubblicato testè in Firenze, per nausearsi della schifosa menzogna con cui costoro uccellano i loro allocchi, quando si fanno loro innanzi millantandosi che essi soli sono col Papa. Però molti allocchi apriranno gli occhi, se verranno loro in mano i due opuscoli, che appena comparsi hanno già avuto uno spaccio straordinario fra le serie pubblicazioni italiane; come l'ebbe quello dell'ab. Stoppani, che tratta la storia recente ed attuale dell' Italia, con affetto sì per la Patria, ma con quella calma dello scienziato che è l'abitudine di un naturalista, che guarda i fenomeni naturali colla calcolata freddezza di un osservatore, che vuole vedere quello che è e non altro.

occupa l'angolo nel quadrivio ed è questo il caso ordinario; quasi di privativa; ma prende il nome di *ghingana* quando s'incontra nel corso della via — A gettare un'occhiata nell'interno d'una pulperia, la prima ad aprir le porte al mattino, l'ultimo a chiuderle di sera durante tutto l'anno senza eccezione di giorni festivi, si farebbe più presto a dire quello che in essa non si vende che ad enumerare la lunga serie delle cose che il nostro bottegaio in maniche di camicia espone in vendita a minuto. Da una fascina di legna secche da ardere ad un gomitolo di filo, da una scatoletta di fiammiferi Baschiera ad un pezzo di cacio, da una candela stearica alle paste di Genova, tutto si trova da comprare in quel curioso emporio, ove appena entrati si resta sorpresi di trovarsi faccia a faccia con un connazionale che del vernacolo genovese conserva l'accento spiccato, quando non infarcisca di frasi e modi spagnuoli le sue risposte in pretto italiano.

Se il pulpero per la necessità della vita di relazione coi peruani ha un poco dimenticato il patrio idioma, non è a credere che del suo sentimento d'italianità sia avvenuta la stessa cosa, perchè egli si compiace di esporre agli occhi del pubblico quante più immagini di uomini e cose possano ricordare la patria lontana: così è che in ogni bottega non mancano le effige dei Reali di Savoia, di Mazzini, di Cavour, di Garibaldi, ed in cromolitografia i grossi cannoni e le grandi corazzate della Marina, alle quali è venuta testè a far compagnia la vostra *Morosini*, la cui eco delle feste per il varo risuona in tutta America. Eppoi non aspetta egli il 20 Settembre per affermarsi italiano sulla terra di cui è ospite? Giunto il sospirato giorno, il nostro uomo si dispone festeggiarlo cominciando per chiudere la bottega, sulla cui porta la data in grosse lettere, ad ogni cento passi, fa borbottare qualche Don Basilio arrabbiato che a caso si trovasse a passare per la via. All'ora stabilita dal Comitato per la festa, lo si vede uscire di casa, azzimato in un vestito nuovo, e dirigersi al sito indicato in compagnia della dolce metà che quasi sempre è una peruana, conducendo seco a spasso una nidiata di marmocchi, i più grandicelli raffiguranti bersaglieri lillipuziani, che attirano gli sguardi della gente e sono l'orgoglio del papà. Quest'anno lo abbiamo visto nel giardino dell'Esposizione, e l'appello che la Carità ha fatto alle tasche di lui, risuonanti di bei *soles* d'argento nuovi di Zecca, lo ha trovato come sempre generoso. E con questo chiudo la parentesi.

In un'altra Sala dello stesso Palazzo erano esposti gli oggetti più svariati che le signore della colonia avevano offerto in dono per una lotteria di beneficenza a prò del nuovo Ospedale. Il biglietto costava una lira, ma comprato dalle mani di quella gentile signora che è la contessa Canevaro, leggiadrissima fra le limene, il prezzo saliva, è, per una opera tanto caritatevole si centuplicava, come io vidi pagare il prefetto di Lima, i ministri del Perù e molti 'tri. Era difficile sottrarsi furtivamente a quella sala senza pagare un piccolo obolo, che veniva richiesto colla più tenera delle occhiate limene, col sorriso più grazioso cui sapessero atteggiarsi le labbra, col contatto più elettrico di certe dita affusate, da una eletta schiera di signorine associate nella pia opera, vaghissimi fiori del giardino di Lima, riunite in giro ad un tavolino a comporre una canestra che non aveva prezzo.

Come tutti i salmi che finiscono in gloria, la festa del 20 Settembre si chiuse a tarda notte con uno splendido banchetto di trenta coperti, offerto da alcuni Soci del Circolo italiano di riunione al sig. Ministro residente, al Comandante ed agli ufficiali del «Flavio Gioja». Non vi parlo di gastronomia, perchè il francese *monsù* Camillo, la fenice dei cuochi di Lima, fu superiore alla fama che si è acquistata, ed io mi sentirei da meno nello scriverne. Dei brindisi, quello alla Famiglia Reale ed alla dinastia di Savoia, fu accolto con un triplice *urrah!* e gli evviva echeggiarono l'un dopo l'altro all'indirizzo dell'esercito e della marina nel Mar Rosso, all'Italia diletta, ed alla storica frase *a Roma ci siamo e ci resteremo.*

SE È VERA, È CURIOSA.

Scrivono che l'ufficiale di registro di Cefalù ha fatto appendere in questi giorni all'ingresso del proprio ufficio il seguente avviso:

«Entrando nell'ufficio sono invitate le persone tutte a scoprirsi, evitando per tal modo di essere messi (sic) alla porta e per lo meno di essere rimproverate.

«Coloro poi che fumano sono anche essi avvertiti di spegnere il sigaro.

«Questo richiede la educazione e il rispetto per l'ufficio.»

LA FERROVIA DEL CONGO SI FÀ.

Il *Mouvement Geographique* di Bruxelles annunzia che il giorno 22 venne firmato il contratto, al quale il Governo del Congo accordò alla Compagnia per la ferrovia del Congo di Manchester, la concessione per la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia fra l'alto e il basso Congo. Le sottoscrizioni alle azioni verranno aperte nelle Capitali di tutti i quattordici Stati, che partecipano alla Conferenza di Berlino. La prima emissione sarà di venticinque franchi.

FATTI VARII

Le visite pel capo d'anno. A proposito delle visite del capo d'anno, il *Figaro* ricorda che il visconte Domon, scudiere di Luigi XVIII, fece inserire i suoi auguri pel capo d'anno nei giornali di Parigi, pregando tutti i suoi amici di bere alla sua salute un dato giorno a pranzo, promettendo loro di fare a sua volta in quel giorno un brindisi collettivo.

Un consigliere del Parlamento aveva avuto l'idea ingegnosa di far porre davanti alla porta della sua casa due scatole. Sopra una si leggeva: «Mettete» e sull'altra: «Prendete».

In questo modo ricevette i biglietti da visita dei suoi amici e distribuì loro i suoi.

(Chi ben comincia, ha la metà dell'opera). Sorianello (Catanzaro). Stimatissimo Signore! In pronto adempimento di quanto Ella mi manifestò desiderare pel suo preg. foglio, ho l'onore di farle sapere, che io, sofferente di stitichezza abituale, cagionata da disordine nelle funzioni digestive, letto l'annunzio delle sue Pillole Svizzere le ho subito chieste al signor Janssen, e adoperatole, a seconda delle sue istruzioni, posso dire di essermene giovato benigno. Ella intanto farebbe grazia volermene spedire una dozzina di scatolette, ecc. La saluto distintamente. — Bruno Immenso.

Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a lire 1.25. Esigere sulla etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Angelo Fabris in Via Mercatovecchio.

Perequazione fondiaria. Ecco un argomento statistico per la *perequazione*. Dati raccolti dalla Commissione nominale col R. Decreto 12 marzo 1871.

Ruoli 1881, relazione Leandi.

Compartimento	Estensione in ettari: dei terreni produttivi	Estensione in ettari: complessiva	Imposta principale esclusi i tre decimi	Quota dell'imposta principale per ettaro del' estens. complessiva	Quota della imposta principale giusta la media generale per ettaro dell' estens. complessiva
Lomb. Veneto	3.900 051.—	4.250.772.—	26.116.634.—	6.141.—	14.435.—
Modenese	454 600.—	627.480.—	2.886.454.—	4.60-.—	2.130.—
Parmense	513.119.—	574.197.—	2.245.039.—	3.892.—	1.949.—
Napoletano	5.640.644.—	7.914.500.—	25.224.846.—	3.187.—	26.777.—
Ex Pontificio	3.965.357.—	4.114.561.—	13.052.317.—	3.172.—	13.973.—
Siciliano	2.416.379.—	2.744.438.—	6.773.614.—	2.473.—	9.320.—
Toscano	1.536.017.—	2.223.924.—	5.194.068.—	2.335.—	7.604.—
Sardo	2.148.105.—	2.424.665.—	2.526.601.—	1.042.—	8.234.—
Totale	20.574.275.—	24.874.541.12			
Piemontese		3.497.684.87	12.360.529.—	3.248.—	11.878.—
Totale		28.372.225.79	96.380.105.34		96.300.—
		Media generale per ettaro L.		3.396.—	

Osservazioni. — La quota generale per ogni ettaro della superficie totale è di lire 3.396.

Nell'indicazione degli ettari furono ommesse le centiare, i centesimi di lira nell'imposta principale e portata la somma anche da queste e da quelle.

Nell'ultima colonna, della imposta giusta la media generale per ettaro di estensione complessiva si tenne conto delle cifre solo fino alle lire mille, da ciò la differenza dell'imposta principale del ruolo 1881.

TELEGRAMMI

Roma 30. Il Consiglio dei ministri, interpretando con larghezza l'art. 45 dello Statuto, deliberò di presentare alla Camera due domande di autorizzazione, una per continuare in Cassazione il processo contro l'on. Sbarbaro; l'altra per far eseguire la sentenza già passata in giudicato e che condannò lo Sbarbaro a tre mesi di carcere, in seguito a querela del senatore Pierantoni.

A questo proposito il giornale la *Rassegna* scrive che il governo ha troppo largheggiato coll'on. Sbarbaro.

— Grimaldi il 4 gennaio recherassi all'inaugurazione del primo tronco della ferrovia Taranto-Brindisi.

Parigi 30. Il *Iournal Officiel* pubblica una nota che annunzia semplicemente le dimissioni del ministero. Lo stesso giornale promulga la convenzione monetaria.

Cairo 30. Fuvvi una grande battaglia nel Sudan fra le truppe inglesi e gli arabi. Gli inglesi occuparono Giunis. Gli arabi ora sono in piena ritirata. Le loro perdite sono considerevolissime.

Cairo 30. Il Kedive ricevette ufficialmente Muktar-pascià. Il ricevimento fu brillante, cordialissimo.

Napoli 30. Sinora nulla si sa di positivo della annunziata riunione dei deputati meridionali, che si dovrebbe tenere a Napoli.

Credesi che la riunione si limiterà ai deputati avversi alla perequazione, compresi quelli della Sicilia.

Londra 30. Sembra deciso che il discorso della Regina si leggerà il 19 gennaio.

Il *Times* crede necessarie delle operazioni serie contro i sudanesi. Dicesi che Stephenson li sloggiò diggià dalle loro posizioni presso Koshen.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 31 dicembre 1885.

Granaglie.

Granoturco com. v.L.	—	—.—	—.—	All'ett.
Id. com. nuovo	»	9.—	10.40	»
Id. Giallone com. n.	»	11.40	11.50	»
Id. Cinquantino	»	8.—	9.—	»
Id. Pignoletto n.	»	13.50	—.—	»
Sorgorosso n.	»	5.30	5.50	»
Segala n.	»	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	—.—	—.—	»
Lupini n.	»	—.—	—.—	»
Orzo in pelo	»	—.—	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	9.—	13.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

30 dicemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	742 7	742.4	745.5
Umidità relativa	68	59	49
Stato del cielo	coperto	coperto	q. coper.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	NE	NE
Vento (veloc. chil.	7	1	1
Termom. centig.	3.2	3.0	3.6

Temperatura (massima 4.5, minima —1.5)

Temperatura minima all'aperto —4.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 dicembre

R. I. 1 gennaio 95.23 — R. I. 1 luglio 97.60
Londra 3 mesi 25.18 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201 3/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 30 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	717.—
Londra	25.09 —	Banca T.	—.—
Francese	100.25 —	Credito it. Mob.	922.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.60
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 30 dicembre

Mobiliare	478.—	Lombarde	219.—
Austriache	446.50	Italiane	95.75

LONDRA, 29 dicembre

Inglese	99 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 31 dicembre

Rend. Aust. (carta) 83.35; Id. Aust. (arg.) 83.55
Id. 110.25 (oro)
Londra 126.— ; Napoleoni 9.98 —

MILANO, 31 dicembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.— serali 98.17

PARIGI, 31 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 98.02

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obllieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

CASE FILIALI — *Torino* Via Bellezia n. 17. — *Ancona* Piazza Plebiscito — *Sondrio* Piazza Quadrivio.

GIUSEPPE COLAJANNI

Via Fontane n. 10 Genova

Partenze postali per **MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES**

Prezzi discretissimi

6 Gennaio vap. **Perseo**
13 » » **Bisagno**
20 » » **Reg. Margh.**

Prezzi discretissimi

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Per Rio-Janeiro (Brasile)

30 dicembre **Cenisio** - 13 gennaio **Bisagno**
prezzo terza classe lire 165

Per New York - via Bordeaux - due volte al mese

CASE FILIALI — *Milano* Foro Bonaparte n. 11 rimpetto al Teatro Del Verme — *Udine* Via Aquileia n. 33 — *Varese* (Lombardo) Sindaci Oreste.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

(Dirigersi in UDINE alla suintestata Ditta Via Aquileja n. 33)

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

Cerone Americano

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

è la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico da toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire 5.

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 75

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Prof. **VANZETTI** di Padova.

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chim di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in v dita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinoma è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazi e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a m del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l'Ufficio del «Giornale di Udin

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1886

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

L'EMPORIO PITTORESCO

Giornale settimanale d'illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati.

Prezzi d'abbonamento:
all'Edizione di lusso: Anno Sem.
Franco di porto nel Regno L. 10 — 5 —
Unione postale d'Europa . . » 13 — 6 50
all'Edizione comune: Anno Sem.
Franco di porto nel Regno L. 6 — 3 —
Unione postale d'Europa . . » 9 — 4 50
Un num. sep. (ed. com.), nel Regno, C. 10.

IL TEATRO ILLUSTRATO E LA MUSICA POPOLARE

Giornale mensile, in gran formato, di 16 pagine di testo con ricche illustrazioni, oltre 4 di musica fuori testo e 4 di copertina. — Pubblica ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scenari, ecc.

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
Franco nel Regno . . L. 6 — 3 50 2
Un. postale d'Europa » 8 — 4 50 2 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 50.

LA COMMEDIA UMANA

Giornale opuscolo settimanale. — Si pubblica per volumetti di 64 pagine in-16, in elegante edizione con copertina e con vignette intercalate nel testo.

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem.
Franco di porto nel Regno L. 7 50 4 —
Unione postale d'Europa . » 10 — 5 50
Una puntata separata, nel Regno, Cent. 15.

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI

e DELLE AVVENTURE DI TERRA E DI MARE — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole.

Prezzo d'abbonamento: Anno
Franco di porto nel Regno . . . . L. 2 50
Unione postale d'Europa . . . . » 5 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

LA SCIENZA PER TUTTI

Giornale mensile illustrato in edizione di lusso. — Pubblica articoli di scienza pratica ed elementare e tiene il lettore al corrente del movimento scientifico colle notizie diverse.

Prezzo d'abbonamento: Anno
Franco di porto nel Regno . . . . L. 2 50
Unione postale d'Europa . . . . » 4 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 25.

IL MONDO PRIMA DELLA CREAZIONE DELL'UOMO

di C. FLAMMARION. — L'opera consterà di 80 dispense in-4. — Ogni dispensa si compone di 8 pagine riccamente illustrate.

Prezzo d'abbonamento alle 80 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 7 50
Unione postale d'Europa . . . . » 11 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

CHIMICA POPOLARE ILLUSTRATA

di ALESSIO CLERC. — L'opera consterà di 38 dispense in-8 grande. — Ogni dispensa si compone di 16 pagine di testo con ricche illustrazioni.

Prezzo d'abbonamento alle 38 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 3 50
Unione postale d'Europa . . . . » 5 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

LA NOVITÀ CORRIERE DELLE DAME.

Giornale di mode mensile, il più ricco che si pubblichi in Italia. — Esce per dispense di 8 o 10 grandi pagine di testo e disegni con 4 di copertina accompagnate da un grande figurino colorato, da una tavola colorata di lavori, da una tavola di *patrons*, ed una tavola di mode, lavori, ecc.

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
Franco nel Regno . . L. 8 — 4 — 2 —
Un. postale d'Europa » 10 — 5 — 2 50
Un numero separato, nel Regno, L. 1.—

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale bimensile istruttivo, pittoresco, di mode per le famiglie, da ogni anno ventiquattro grandi figurini colorati, figurini neri, disegni e tavole colorate, di ricami e di lavori d'ogni genere, acquerelli, *patrons*, modelli tagliati, disegni da album, musica, ecc.

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.
Franco nel Regno . . L. 12 — 6 50 3 50
Un. postale d'Europa » 15 — 8 — 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

MAZZINI NELLA SUA VITA E NEL SUO APOSTOLATO

di JESSIE W. MARIO. — Opera illustrata con ritratti e composizioni dei più distinti artisti. — Consterà di 60 dispense in-4 grande. Ogni dispensa si compone di 8 pagine.

Prezzo d'abbonamento alle 60 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 8 —
Unione postale d'Europa . . . . » 11 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 15.

GALLERIA STORICA UNIVERSALE DI RITRATTI.

— Raccolta di 300 ritratti dei più celebrati personaggi di tutti i popoli e di tutte le condizioni dal 1300 in poi. — L'opera consterà di 75 dispense, formato in-folio, su carta di massimo lusso. — Ogni dispensa si compone di quattro ritratti colle relative biografie e colla copertina.

Prezzo d'abbonamento alle 75 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 100 —
Unione postale d'Europa . . . . » 112 —
(*Le dispense non si vendono che in abbonam.*)

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

illustrate da GUSTAVO DORÈ, traduzione in versi del prof. EMILIO DE MARCHI. — L'opera consterà di 80 dispense in-4 grande, su carta di lusso. — Ogni dispensa si compone di 8 pagine splendidamente illustrate.

Prezzo d'abbonamento alle 80 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 11 —
Unione postale d'Europa . . . . » 15 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 15.

I BISOGNI DELLA VITA

e gli elementi della prosperità, del dottor G. RENGADE. — Trattato pratico della vita materiale e morale dell'uomo nella famiglia e nella Società con uno studio ragionato dei mezzi più naturali per assicurarsi un'esistenza felice, dirigendola secondo le leggi dell'Igiene e della fisiologia. — Si pubblica per dispense di 16 pagine in-8 illustrate.

Prezzo d'abbonamento alle 48 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 4 50
Unione postale d'Europa . . . . » 7
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10

I MILIONI DEL SIGNOR JORAMIE

di EMILIO RICHEBOURG. — Si pubblica per dispense di 8 pagine in-4 grande, riccamente illustrate. — L'intero romanzo consterà di 32 dispense.

Prezzo d'abbonamento alle 32 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 3 —
Unione postale d'Europa . . . . » 5 —
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

I MISTERI DI PARIGI

di EUGENIO SUE, nuovamente illustrato da OSVALDO TOFANI. Si pubblica per dispense di 8 pagine in-4 grande con bellissime incisioni, e l'intero romanzo consterà di 72 dispense.

Prezzo d'abbonamento alle 72 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 7 —
Unione postale d'Europa . . . . » 10 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

L'EBREO ERRANTE

di EUGENIO SUE nuovamente illustrato da finissime incisioni di FERDINANDUS e LANSEVAL. — Esce per dispense di 8 pagine in-4 grande e l'intero romanzo consterà di 76 dispense.

Prezzo d'abbonamento alle 76 dispense dell'opera:
Franco di porto nel Regno . . . L. 7 —
Unione postale d'Europa . . . . » 10 50
Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

BIBLIOTECA ROMANTICA ECONOMICA

Raccolta al massimo buon mercato dei più celebri lavori dei romanzieri contemporanei. — Si pubblica per volumi, in-16 grande, di circa 300 pagine.

Prezzo d'abbonamento a 12 volumi (dal N. 229 al N. 240):
Franco di porto nel Regno . . . L. 10 —
Unione postale d'Europa . . . . » 13 —
Un volume separato, nel Regno, L. 1.

BIBLIOTECA LEGALE ECONOMICA

— Testo - Motivi — Dottrina — Giurisprudenza. — Questa biblioteca si compone di tanti volumetti dalle 100 alle 150 pagine.

Prezzo d'abbonamento ai primi 10 volumi:
Franco di porto nel Regno . . . L. 4 50
Unione postale d'Europa . . . . » 5 50
Un volume separato, nel Regno, Cent. 50.

BIBLIOTECA UNIVERSALE ANTICA E MODERNA.

— Raccolta di lavori letterari dei migliori autori.

Prezzo d'abbonamento ai 30 volumi della 5.ª serie: In brochure In tela
Franco di porto nel Regno L. 7 — 11 —
Unione postale d'Europa » 10 — 14 —
Un volume separato, nel Regno:
Legato in *brochure* C. 25, in tela C. 40.

BIBLIOTECA DEL POPOLO

Propaganda d'istruzione per soli Cent. 15 ogni volumetto.

Prezzo d'abb. *ai 20 vol. della 10.ª Serie*
Franco di porto nel Regno . . . L. 3 —
Unione postale d'Europa . . . . » 4 —
Ogni volumetto, nel Regno, Cent. 15.

A molte delle pubblicazioni suddette vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, legali, di viaggi, di educazione. Biblioteche: Classica economica, Romantica economica, Romantica illustrata, Varia e dei fanciulli. Opere illustrate per Strenne, Albums, Pubblicazioni musicali, ecc.

Dirigere Vaglia postali o domande di Cataloghi e di informaz. all'Ed. EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo, 14. (*Affrancare.*)

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Straordinario Premio Gratuito

alle abbonate annue del giornale *Il Tesoro delle Famiglie*

Chi prenderà l'abbonamento per un'annata al giornale IL TESORO DELLE FAMIGLIE, avrà diritto di ricevere in **dono** il suddetto magnifico **VENTAGLIO.**

ANNO XXI. — ABBONAMENTO 1886.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE BIMENSILE

istruttivo, pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc.

Si pubblica in Milano il 1.° ed il 16 d'ogni mese

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, ecco il prediletto *vade-mecum* delle madri e delle damigelle; nessun giornale giustifica meglio il suo titolo come questo, ed in esso è tutto un programma. La varietà degli argomenti che tratta, le norme che pone sott'occhio alle gentili sue lettrici, i figurini colorati e neri che contiene, adatti sempre alla categoria delle persone cui si dirige, le tavole colorate di ricami e lavori, i modelli tagliati, i disegni da album che ogni numero racchiude, lo scopo infine a cui mira di educazione ed istruzione, fanno di questo giornale l'indispensabile compagno e consigliere delle famiglie.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Alessandria d'Egitto	» 13 —	» 7 —	» 4 —
Unione postale d'Europa, Africa e America del Nord	» 15 —	» 8 —	» 4 50
America del Sud e Asia	» 18 —	» 9 50	» 5 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 21 —	» 11 —	» 6 —

Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

PREMI GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUALI:

Le signore che assumeranno l'abbonamento per un'annata, verranno favorite in modo veramente eccezionale, e cioè avranno diritto di ricevere **due** importantissimi premi gratuiti:

1.° Per tutta l'annata la

BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA

giornale di amena lettura che riceveranno in ciascuna delle dispense del giornale.

Col 16 Settembre 1885, in questa Biblioteca, venne intrapresa la pubblicazione di un nuovo ed interessantissimo lavoro di L. BOUSSENARD, intitolato: Il Tesoro del re Cafri.

Le Signore nuove Abbonate dal 1.° Gennajo 1886, che desiderassero gli arretrati del suddetto romanzo, pubblicati a tutto Dicembre 1885, potranno farne richiesta inviando Cent. 60 in più dell'abbonamento.

2.° Un ricco ed elegantissimo

VENTAGLIO

in stoffa di raso bianco, con dipinto a mano e con stecche argentate. Questo pregevolissimo lavoro che esce dalla rinomata fabbrica dei *Fratelli Gondrand* in Milano, è eseguito espressamente ed unicamente per le nostre abbonate

Per le signore non abbonate al TESORO DELLE FAMIGLIE, il detto Ventaglio costa L. 8.—

NB. *Per ricevere franco a destinazione i suddetti doni le signore Abbonate fuori di Milano, dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent.* **80** *e quelle fuori d'Italia* **L. 1 50**; *e ciò per le spese di porto.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, 14.